

Comunicato stampa

Seduta extra muros del Consiglio di Stato

Cademario, 12 luglio 2016

Il Consiglio di Stato ha tenuto fra ieri e oggi una seduta extra muros per condividere informazioni strategiche e svolgere una serie di approfondimenti tecnici e politici, in vista della ripresa dei lavori dopo la pausa estiva. La riunione ha permesso al Governo di concentrare l'attenzione su alcuni temi specifici – sviluppo economico, fiscalità, sanità, gestione del territorio, mobilità, politica energetica – e di indicare i propri orientamenti di lungo periodo, anche alla luce dell'apertura del tunnel di base del San Gottardo.

Il Consiglio di Stato ha dedicato la propria seconda seduta extra muros della Legislatura – dopo quella del giugno 2015 a Coglio, in Vallemaggia – all'analisi di alcuni temi politici determinanti per il futuro del Cantone. La serie di riunioni e audizioni ha permesso al Governo di condividere le proprie priorità e ha offerto spazi di approfondimento e confronto su numerosi progetti strategici, nell'intento di porre le basi per assicurare al Ticino uno sviluppo solido ed equilibrato, a medio e lungo termine.

Sviluppo economico

I dati presentati al Consiglio di Stato mostrano che, nonostante una congiuntura internazionale difficile, l'economia ticinese mantiene un buon livello di resistenza. Partendo dagli elementi della strategia di sviluppo economico delineata dalle Linee direttive 2016/2019 – che si concentra sul sostegno alle PMI ticinesi, la politica del turismo e il riposizionamento delle regioni periferiche – è stata ribadita la necessità di individuare nuove vie d'azione, per rafforzare ulteriormente il tessuto imprenditoriale e promuovere l'innovazione. Il Consiglio di Stato ha pertanto discusso alcuni progetti strategici, fra i quali la promozione attiva della piazza economica ticinese sui mercati internazionali, con un approfondimento delle collaborazioni esistenti con il nord delle Alpi – ad esempio con la regione economica «Greater Zurich Area». Sempre nel campo del marketing territoriale, un nuovo «Sportello unico per le aziende» semplificherà i rapporti con l'Amministrazione per chi desidera fare impresa in Ticino. Per favorire l'insediamento di *start-up* sul nostro territorio, sono inoltre in fase di valutazione agevolazioni per investitori o soci attivi. Per soddisfare le necessità di spazi per nuovi insediamenti, sono inoltre già state avviate riflessioni interdipartimentali sul tema prioritario della conciliabilità tra sviluppo economico, qualità di vita e gestione del territorio.

Fiscalità

Considerato il contesto internazionale e nazionale in rapido e continuo mutamento, il Consiglio di Stato ha in seguito svolto una serie di riflessioni su temi di natura fiscale, discutendo una serie di proposte di riforma che mirano a mantenere la competitività del Ticino e garantire così il substrato fiscale necessario al buon funzionamento dello Stato.

Sono state anzitutto affrontate le prospettive legate alla Riforma federale III del sistema di imposizione delle imprese, considerando in particolare l'abolizione degli statuti privilegiati dei quali oggi beneficiano circa 1.500 aziende ticinesi, che rappresentano il 22% del gettito delle persone giuridiche. I dati raccolti negli ultimi mesi hanno permesso al Governo di aggiornare la propria strategia, che mira a posizionare il Ticino in modo adeguato nel contesto di una accresciuta concorrenza intercantonale. Il Governo ha ribadito l'intenzione di ridurre gradualmente l'aliquota sull'utile delle persone giuridiche, dall'attuale tasso del 9% fino al 6,5%, in modo da allinearsi alla media nazionale dopo l'introduzione della Riforma. I dettagli del quadro normativo cantonale per la fiscalità delle imprese saranno presentati entro la fine di quest'anno; il Governo sta inoltre verificando che le modalità d'accompagnamento alla riforma permettano di considerare gli impegni sociali del Cantone.

Il Consiglio di Stato intende inoltre avviare una riflessione generale sull'imposizione delle persone fisiche, con i necessari adattamenti alla legge tributaria. Uno degli intenti è di rendere più attrattivo il sistema ticinese, in particolare per i redditi alti, che risultano oggi penalizzati nel confronto intercantonale.

Sanità ticinese

Il Governo è stato informato sugli ultimi sforzi adottati – a livello federale e cantonale – per fronteggiare l'aumento della spesa sanitaria, che in Ticino ammonta oggi a circa 1,6 miliardi di franchi, dei quali 340 milioni a carico del Cantone. Sono state riassunte le tendenze in atto nei diversi ambiti del settore sanitario, i limiti del quadro legislativo e i margini di manovra a disposizione della politica cantonale, oltre alle misure fin qui adottate o proposte. Sono quindi stati discussi i risultati della votazione cantonale dello scorso 5 giugno, nella quale è stata respinta la modifica della Legge sull'Ente ospedaliero cantonale; in generale, il Governo intende ora promuovere il dialogo fra tutte le parti interessate, per giungere a una nuova soluzione normativa supportata da un ampio consenso. L'obiettivo di fondo è di permettere all'EOC di rafforzarsi, anche attraverso proficue collaborazioni già avviate con il settore privato, ma senza la costituzione di società anonime a scopo di lucro. La priorità per gli ospedali di valle è invece di assicurare a lungo termine l'operatività e i posti di lavoro, mediante l'erogazione di prestazioni adeguate ai bisogni regionali; un accento particolare andrà accordato al reclutamento di personale medico e infermieristico sensibile alle esigenze dei territori periferici. In ambito di formazione, occorrerà infine risolvere il problema della carenza di posti per stage, e favorire così l'avvicinamento dei giovani alle professioni sanitarie.

Mobilità

Nel decennio compreso fra il 2020 e il 2030, il Governo concentrerà i propri sforzi nel settore del trasporto pubblico, con un balzo in avanti dell'offerta che a livello cantonale intende limitare la crescita del traffico motorizzato individuale. Grazie al rinnovo e al potenziamento dell'infrastruttura – in particolare con la nuova rete tram-treno del Luganese – sarà possibile assicurare frequenze e capacità elevate negli agglomerati, e una copertura adeguata per le zone di fondovalle e periferiche. La prospettiva finale è un sostanziale raddoppio del numero globale di passeggeri dei mezzi pubblici. Nel settore stradale, le condizioni attuali a livello federale non permettono di prevedere la realizzazione di grandi opere prima del 2030; nel frattempo, saranno comunque messe in opera migliorie negli accessi alla rete autostradale. Entro la stessa data, l'ampliamento della rete ciclabile del Cantone sarà per contro completato – con 245 chilometri di nuove tratte – portando l'offerta a livelli paragonabili a quelli del resto della Confederazione.

Gestione del territorio

Il Consiglio di Stato ha rivolto il proprio sguardo anche alle principali tendenze in atto sul territorio, considerata l'esigenza di assicurarne uno sviluppo che garantisca la qualità della vita e degli spostamenti. Il Governo è stato informato riguardo alle più recenti modifiche normative di livello federale, che saranno tradotte in una modifica del Piano direttore cantonale posta in consultazione nel corso del 2017. Particolare attenzione andrà accordata a medio termine alla gestione delle zone edificabili, che offrono ampie riserve per i bisogni futuri del Ticino; la nuova legge assegna infatti al Cantone il compito di anticipare e orientare l'evoluzione del tessuto costruito, procedendo alla densificazione degli attuali agglomerati.

Energia

Le trasformazioni in atto sui mercati energetici e l'applicazione della «Strategia 2050» del Consiglio federale sono stati analizzati alla luce della situazione del Cantone – in particolare per quanto riguarda l'industria idroelettrica ticinese, che assicura il 6% della produzione nazionale. La stagnazione dei prezzi – che oggi impedisce all'85% delle aziende idroelettriche elvetiche di coprire i costi di produzione – obbligherà almeno fino al 2020 a vigilare con la massima attenzione sullo stato di salute del settore. Per quanto riguarda il futuro dei canoni d'acqua – che oggi assicurano al Ticino un incasso annuo di circa 55 milioni di franchi, per il 30% distribuito ai Comuni tramite il contributo di localizzazione geografica – il Consiglio di Stato ha espresso preoccupazione per l'impossibilità di raggiungere un accordo fra enti pubblici e gruppi energetici; il proseguimento delle trattative continuerà a essere seguito da vicino, in vista dell'elaborazione del nuovo progetto di legge federale, destinato a entrare in vigore il 1. gennaio 2020. A livello cantonale, proseguirà invece l'impegno avviato negli scorsi mesi per trovare un equilibrio duraturo fra gli interessi di produttori – in particolare l'Azienda elettrica ticinese – e distributori di energia elettrica.